5. Dalla parola alla vita

«È questo, perciò, il momento di farci alcune domande. Chiediamoci, con onestà, se siamo davvero disponibili a lasciare operare lo Spirito del Signore: là dove ci sono resistenze che ripetutamente emergono, la creatività viene meno, l'apostolato ne soffre, non si testimonia più la comunione come stile di vita di chi è alla sequela del Cristo... Come vivo la missione? In modo stanco e ripetitivo o con il desiderio di aprire strade nuove per il Vangelo? I progetti apostolici hanno in sé stessi una sana dose di coraggio, di intraprendenza? Come alimento la gioia di essere apostolo, "editore" paolino creativo e generoso? Sono consapevole che oggi è davvero necessario "mostrare" e non "dimostrare", che la vita nuova si vive prima di tutto nella comunione tra confratelli, con il popolo di Dio e con Gesù Maestro? Ci impegniamo a costruire comunità accoglienti, capaci di dialogare, di camminare insieme, in uscita? Offro il mio contributo affinché la comunità promuova una "cultura vocazionale" e quindi diventi proposta vocazionale? Amo la studiosità per rinnovare il mio apostolato? Attingo alla preghiera per essere generativo, per vivere una creatività che deriva da una profonda sinergia con il Cristo Via, Verità e Vita?

Questi interrogativi ci aiutano a non dare per scontata la qualità della nostra vita paolina» (*Lettera del Superiore generale*, punto 7).

6. Preghiera

Gesù, Maestro divino, ti adoriamo con gli angeli che cantarono i motivi della tua incarnazione: «Gloria a Dio e pace agli uomini».

Ti ringraziamo di averci chiamati a partecipare al medesimo tuo apostolato. Accendi in noi la stessa tua fiamma dello zelo per Dio e per le anime. Riempi di te tutte le nostre potenze: vivi in noi perché ti irradiamo con l'apostolato della preghiera e della sofferenza, delle edizioni e della parola, dell'esempio e delle opere. Manda buoni operai alla tua messe; illumina i predicatori, i maestri, gli scrittori; effondi in essi lo Spirito Santo; disponi le menti ed i cuori ad accoglierlo.

Vieni, Maestro e Signore! Insegna e regna, per Maria Madre, Maestra e Regina (*Le Preghiere della Famiglia Paolina*, p. 117).

GUARDANDO AL DOMANI

Guardando al futuro di questo nostro mondo ci accorgiamo che l'annuncio del Risorto e del suo Vangelo è davvero necessario. Il punto 7 della lettera annuale del Superiore generale ci invita ad essere artigiani di comunione con generosità e con tutte le nostre forze, capaci di vivere la nostra missione con più libertà interiore e con maggiore disponibilità, pronti anche a lasciare la nostra terra e disposti sempre a lasciarci trasformare dal fuoco dello Spirito.

1. Dalla Lettera del Superiore generale

«Il tempo in cui viviamo ha bisogno di artigiani di comunione e anche noi possiamo dare il nostro contributo. Lo ha fatto la Chiesa degli inizi, così come raccontano gli Atti degli Apostoli. Sospinta dallo Spirito è stata capace di parlare lingue diverse e di lasciare Gerusalemme per nuovi orizzonti. Lo stesso Spirito ha agito nella prima generazione di Paolini e in tempi più recenti nei confratelli che con altrettanta generosità e spirito di sacrificio hanno dato vita a nuove comunità e a nuovi apostolati. Dove c'è lo Spirito c'è creatività, si è generativi, la vita si diffonde: «Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (*At* 2,4). E lo Spirito che è amore, ancora oggi continua a condurci là dove c'è bisogno di risurrezione. […]

Cari fratelli, l'annuncio del Risorto e del suo Vangelo è davvero necessario. L'umanità chiede e spera di incontrarlo. Proprio alla luce di questa incessante domanda, di questo grido alle volte inespresso, ognuno di noi riscopre il senso della sua vocazione, prendendosi cura di una umanità spogliata. Oggi, come ieri, è davvero necessario un artigianato paolino, una creatività che generi comunione a tutti i livelli. Ad ognuno di noi lo Spirito dona un nuovo coraggio per essere intraprendenti e in particolar modo alle nuove generazioni. Lo Spirito ci chiede di

vivere la nostra missione con più libertà interiore, maggiore disponibilità, pronti anche a lasciare la propria terra, la propria cultura e soprattutto la propria mentalità per vivere in nuovi contesti esistenziali. C'è bisogno di nuovi apostoli dal cuore generoso per dare continuità a quel processo che ci rende disponibili per l'evangelizzazione. Proprio in questa epoca così contraddittoria siamo chiamati a essere meno calcolatori nel bene, non ingabbiati dalla comodità. E questo in ogni ambito apostolico. […]

Approfittiamo di questo tempo santo, tempo di riconciliazione con il Signore e tra di noi, un tempo di liberazione dalla nostra autoreferenzialità. Riscopriamo la gioia di essere artigiani di comunione, tramite un apostolato non frenetico ma fecondo, frutto della comunione con il Signore. Chiediamo allo Spirito di operare in noi quel cambio di mentalità auspicato dall'Apostolo e così tanto sottolineato dall'XI Capitolo generale» (*Lettera del Superiore generale*, punto 7).

2. L'incontro con la Parola di Dio

Sentiamoci chiamati da Dio e uniti a Gesù Cristo nella stessa missione che il Padre gli ha affidato. Il nostro apostolato consiste nel far conoscere il nome di Dio, perché l'amore con cui il Padre ha amato Gesù, sia anche in noi.

«Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (*Gv* 17,18-26).

3. L'insegnamento della Chiesa

«Questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno. È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cerchino rilevanza e tornaconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine. È il tempo di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati. È il tempo di comunità che dialoghino senza paura con chi ha idee diverse. È il tempo di comunità che, come il Buon Samaritano, sappiano farsi prossime a chi è ferito dalla vita, per fasciarne le piaghe con compassione» (Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana*, 30 gennaio 2021).

4. Pensiero del Fondatore

«Nelle nostre Costituzioni vi sono quattro articoli fondamentali e chi non li vive, non vivrà mai la vita paolina; chi li vive, vivrà la sua vita paolina ed eserciterà l'apostolato nel massimo grado. Nel massimo grado, cioè anche in Cristo e in S. Paolo, nella Chiesa. I quattro articoli riguardano: primo, il lavoro spirituale: tutta la spiritualità e la formazione devono essere secondo la devozione a Gesù Maestro Via, Verità e Vita. Cominciare dai ragazzetti appena entrati, formarli in Gesù fanciullo, poi in Gesù giovanetto e poi avanti in Gesù nella vita adulta, finché si arriverà all'apostolato. E l'apostolato si deve abbracciare subito come tale, appena entrati, amandolo, praticandolo, esercitandolo con quella generosità che è propria dell'età.

Poi c'è l'articolo: "Lo studio è da farsi secondo la devozione a Gesù Maestro Via, Verità e Vita". Allora, nelle prime scuole e nelle scuole medie, e nelle scuole più alte, e nelle scuole dette "di pastorale", sempre Gesù Maestro Via, Verità e Vita. Il suo modo impegna il maestro ed impegna l'alunno, impegna le cose da insegnare, e impegna quello che si ha da ricavare come frutto nella vita.

Poi l'articolo che stabilisce: l'apostolato deve essere conformato alla devozione a Gesù Maestro Via, Verità e Vita. Noi dobbiamo dare al mondo la vera ricchezza, dobbiamo portare agli uomini il massimo bene, e il massimo bene è dare Gesù Cristo Via, Verità e Vita perché vi sarà la pace quaggiù, il progresso e la sicurezza della felicità eterna. Pensiamo al grande bene che deve portare il Paolino al mondo e il grande bene che deve dare, e quello che deve dire il Paolino al mondo. È una cosa nuova sotto certi aspetti e, nello stesso tempo, è antica quanto è antica la Chiesa.

Poi l'osservanza della vita religiosa nei suoi voti, nelle particolarità delle Costituzioni, e negli uffici vari, nella vita quotidiana uniformata a Gesù Cristo Maestro Via Verità e Vita. In questa luce quante idee si modificano e si elevano!» (Giacomo Alberione, *Alle Figlie di San Paolo 1959*, pag. 37-38).